



Area: parole e linguaggi

Carmen Magni

Gli animali insegnano

Nel mondo delle favole

Parlare di animali con i bambini suscita sempre un grande interesse, che spesso riguarda direttamente la loro esperienza.

Avviamo la conversazione ponendo alcune domande stimolo: *Quali sono i vostri animali preferiti? Conoscete storie, film, cartoni animati che hanno animali come protagonisti? Perché vi piacciono?* Sarà facile cogliere lo spunto per leggere storie molto antiche, i cui perso-

naggi sono proprio degli animali: le favole.

Invitiamo i bambini ad ascoltare la lettura della favola: *Il cervo alla fonte e il leone* (fig.1), che distribuiamo in fotocopia alla classe.

Proponiamo di individuare la struttura della favola: gli alunni devono sottolineare in verde le frasi che riguardano l'**inizio**, in rosso quelle che si riferiscono alla **vicenda** e in blu la **conclusione**.

Obiettivi: italiano

Italiano

Ascoltare e parlare

- Ascoltare brevi testi letterari per coglierne il senso e lo scopo
- Raccontare favole rispettando l'ordine temporale e logico

Leggere

- Leggere e comprendere gli elementi di una favola

Scrivere

- Produrre nuove favole utilizzando schemi e modelli

Riflettere sulla lingua

- Riconoscere frasi minime e produrre espansioni
- Individuare i verbi in una frase
- Conoscere e utilizzare la punteggiatura

Musica

- Ascoltare attentamente in modo consapevole un brano musicale

approfondiamo...

Spinto dalla sete, un cervo se ne andò ad una fonte; bevve, poi rimase ad osservare la sua immagine riflessa nell'acqua.

Delle corna si sentiva tutto orgoglioso, ma delle gambe non era soddisfatto, perché gli sembravano fragili.

Mentre ancora stava riflettendo, arrivò un leone che si mise ad inseguirlo. Il cervo si diede alla fuga e riuscì a tenerlo a distanza perché la forza dei cervi risiede nelle gambe. Finché corse nell'erba risultò più veloce del leone, ma quando giunse in un bosco, gli si impigliarono le corna nei rami; non poté più correre e fu preso.

Mentre stava per morire, disse a se stesso: «Me disgraziato! Quelle gambe che poco apprezzavo mi offrivano la salvezza, invece mi toccò morire per colpa delle corna di cui tanto andavo fiero!»

Adatt. Esopo, *Favole*, Fabbri, 2001

Figura 1

Spunti di lavoro

Proponiamo un'attività individuale di comprensione che prevede il completamento di frasi.

Completa le frasi utilizzando le parole della favola, anche più di una volta.

corona • leone • zampe • cervo • fonte • morte • rami

Un cervo andò a bere a una e si specchiò nell'acqua.

Si vantava delle sue e disprezzava le sue

Arrivò un leone che si mise a inseguirlo.

Finché il cervo corse nell'erba le sue gambe lo aiutarono.

Quando arrivò nel bosco le sue lo tradirono perché si impigliarono nei e il lo raggiunse. Nel momento della il cervo si pentì di aver disprezzato quella parte del suo corpo che lo avrebbe salvato.

Le favole insegnano

Riflettiamo sulla conclusione della favola proposta: le parole del cervo contengono un insegnamento. Stimoliamo la conversazione chiedendo ai bambini: *C'è qualcosa del vostro aspetto che non vi piace o che vorreste cambiare? Perché?*

La conversazione permetterà agli alunni di capire che l'insegnamento è ancora valido e trasferibile alla loro esperienza, perché gli animali delle favole rappresentano le persone.

Entriamo nella favola per costruire uno schema (fig. 2) guidando gli alunni con domande: È un racconto reale o di fantasia? Chi sono i personaggi? I fatti si svolgono in un tempo e in un luogo ben precisati? Come si conclude?

Interpretiamo le favole

Lo stile narrativo della favola è caratterizzato, in alcuni tratti, dal dialogo tra i protagonisti che precede l'azione finale e si presta essere recitato dagli alunni come se fosse uno spettacolo teatrale.



Figura 2

Copione: testo dello spettacolo teatrale

Ambiente: scena dove si svolge la favola

Attori: sono le persone che recitano e rappresentano i due animali

Musica: serve per creare atmosfera e per accompagnare lo svolgimento della rappresentazione

Costumi: elementi, maschere per caratterizzare il personaggio

Figura 4

Il leone e il topo

Un topolino si divertiva a correre sopra la schiena di un leone addormentato. All'improvviso il re degli animali si svegliò, afferrò il topino e stava per mangiarselo, quando lo supplicò: Pietà, signor leone! Ti scongiuro, non mi mangiare!... Lasciami libero! Perché dovrei risparmiarti? – chiese il leone.

Perché così un giorno ti potrei ricambiare il favore – spiegò il topetto. Il grosso animale sorrise e lo lasciò andare.

Il giorno dopo il leone fu catturato e legato ad un albero con una corda robusta e cominciò a lamentarsi:

Grrr! Grrr! Povero me! Non riuscirò mai a liberarmi da questa trappola!

Dalla foresta lo udì il topolino che subito accorse.

Ti ho sentito ruggire, non ti preoccupare! Ci penseranno i miei dentini a liberarti.

Il topolino incominciò a rosicchiare la corda e in breve tempo il leone fu liberato. Grazie! Non ti dimenticherò mai – disse il leone.

Hai visto che sono riuscito a ricambiarti il favore? Ricordati che anche i piccoli possono risolvere grandi problemi e conoscono bene la riconoscenza.

Adatt. Esopo, *Favole*, Fabbri, 2001

Figura 3

Leggiamo agli alunni la favola *Il leone e il topo* (fig. 3) e individuiamone la struttura. Gli alunni procedono poi con il sottolineare con colori diversi i dialoghi. Stimoliamo la discussione chiedendo agli alunni: *Che cosa occorre per fare uno spettacolo teatrale?*

Scriviamo sulla lavagna tutte le risposte degli alunni: *attori, copione, musica, costumi, palco, pubblico* e ordiniamo gli elementi caratteristici in uno schema (fig. 4) da riprodurre su un cartellone. Invitiamo gli alunni a scegliere la musica più adatta alla situazione iniziale, allo svolgimento e alla conclusione: Carl Orff, *Carmina Burana*, "O Fortuna"; Wolfgang Amadeus Mozart, *K 525, mov. 4 (Rondò allegro)*; Vivaldi, *Inverno, mov. 1*. Ogni alunno realizza poi su cartoncino la maschera dell'animale che preferisce interpretare.

A turno, invitiamo una coppia di bambini a interpretare il copione con il sottofondo musicale.

Per gli alunni che manifestano difficoltà di comprensione invitiamo a rappresentare graficamente le sequenze della favola *Il cervo alla fonte e il leone*. I disegni eseguiti su cartoncini si possono utilizzare per riordinare le sequenze della favola.

Per gli alunni non italo-foni l'attività di drammatizzazione costituisce un'opportunità coinvolgente per l'arricchimento lessicale. Invitiamo gli alunni, in un primo momento, ad ascoltare i compagni recitare, ricordando che la lingua orale deve essere integrata da gesti ed espressioni del viso.

In un secondo momento proponiamo ai bambini non italo-foni di interpretare entrambi i personaggi della favola.

Noi scrittori

Per motivare in forma ludica la produzione scritta di favole, proponiamo agli alunni la realizzazione di carte raffiguranti ciascuna una coppia di animali con caratteristiche contrapposte (fig. 5) e sul retro un proverbio o un modo di dire: tartaruga – gazzella, “chi va piano va sano e va lontano”; pavone – gallina, “chi si loda s’imbroda”; volpe – asino, “fidarsi è bene non fidarsi è meglio”. Suddividiamo la classe in gruppi e facciamo scegliere a ogni alunno una carta. Dopo un momento di attenta lettura e riflessione, ogni gruppo procederà alla stesura di una favola secondo una scaletta prestabilita (fig. 6).

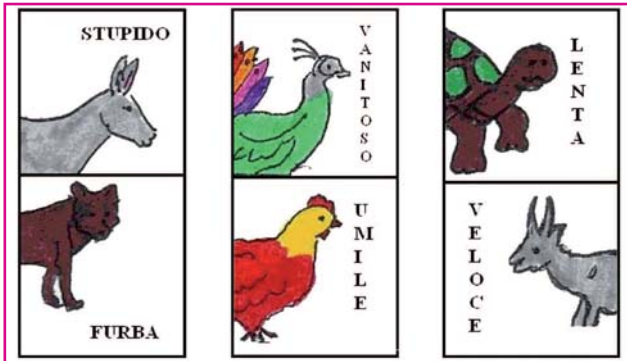


Figura 5

1. Leggi il proverbio e spiega il significato.
2. Rifletti sui personaggi.
3. Individua tempo e luogo della vicenda.
4. Inventa la vicenda.
5. Concludi inserendo il proverbio.

Figura 6

Piccoli segni... molto importanti
 ☺ Sono il **Punto**: indico una pausa lunga.
 ! Sono il **Punto esclamativo**: sono utile per esprimere sentimenti ed emozioni.
 ? Sono il **Punto interrogativo**: servo quando devi fare una domanda.
 , Sono la **Virgola**: segno una pausa breve.
 ; Sono il **Punto e virgola**: segno una pausa.
 : Sono i **Due punti**: dopo di me si spiega qualcosa o parla qualcuno.

Figura 7

Punteggiatura: un aiuto per capire

I segni di punteggiatura svolgono una funzione molto importante per la comprensione delle frasi e del significato di un testo che, diversamente, risulterebbe un elenco di parole con una logica difficile da cogliere. Consegniamo agli alunni il testo di una breve favola scritta senza punteggiatura, invitiamoli a leggerla in modo silenzioso e chiediamo loro di segnalare le difficoltà riscontrate.

Portiamoli a capire che le pause segnate aiutano non solo a respirare, ma anche a cambiare il tono della voce nella lettura. Aggiungiamo che queste pause si indicano nel testo con alcuni segni grafici chiamati “punteggiatura”.

Consegniamo poi la favola scritta correttamente invitando gli alunni a circondare i segni. Dopo aver invitato gli alunni a ricordare altri segni già incontrati, costruiamo un cartellone come quello di figura 7.

La frase ricca

Per far comprendere ai bambini che la frase minima dà le informazioni essenziali, ma spesso ha bisogno di essere arricchita, proponiamo frasi legate alla favola del cervo e del leone e arricchiamole rispondendo ad alcune domande.

Scriviamo le frasi e sottolineiamo con colori diversi il **soggetto**, il **predicato** e il **sintagma aggiunto**. I sintagmi che aggiungono informazioni alla frase minima si chiamano **espansioni**. Ogni espansione risponde a una domanda (fig. 8).

Alla scoperta del verbo

Proponiamo un’immagine relativa alla favola *Il leone e il topo* corredata di frasi nelle quali manca una parola molto importante: quella che ci dice cosa fanno i personaggi (fig. 9).



Figura 8



Figura 9

Chiediamo ai bambini di completare e registriamo le loro risposte: *corre, rosicchia, salva*.

Scopriamo che tutte le parole indicano delle azioni: si chiamano **verbi** e dicono che cosa fa una persona, un animale, una cosa.

Per intuire i tempi fondamentali del verbo utilizziamo le parole del tempo: se le azioni si svolgono **oggi, ora, in questo momento** il tempo del verbo è al **presente**; se le azioni si sono svolte **ieri, prima, tempo fa**, il tempo del verbo è al **passato**; se le azioni si svolgeranno **domani, dopo, in un tempo che deve venire** il tempo del verbo è al **futuro**.

Verifica

Proponiamo agli alunni il completamento della favola: *Il leone e la lepre*. Predisponiamo una scheda con la parte iniziale e centrale della favola aggiungendo anche la morale (fig. 10).

Un leone trovò una lepre addormentata e stava già per divorarla quando vide un cervo e lasciò la lepre per correrli dietro.
 Dopo una lunga corsa il leone non essendo riuscito a prendere il cervo corse dalla lepre ma

Chi troppo vuole nulla stringe.

Figura 10

Guarda chi parla!

Invitiamo gli alunni a portare a scuola giornalini a fumetti e individuiamo insieme le diverse forme delle nuvolette e raggruppiamole secondo il significato (fig. A).

In seguito consegniamo una scheda con varie nuvolette contenenti frasi pronunciate dai diversi personaggi e chiediamo agli alunni, una volta individuati, di disegnarli.



Figura A

segnalibri

Favole, Esopo, Fabbri, 2001
Favole di Esopo, raccontate da G. Kent, Editrice La Scuola, 1993
Pierino e il lupo. Dalla favola musicale di Sergej Prokofiev, V. Lamarque, P. Valentinis, Fabbri, 2003

Spunti di lavoro

Italiano

Nei panni di ...

Proponiamo agli alunni l'ascolto della favola musicale "Pierino e il lupo" di Sergej Prokofiev. Aiutiamo gli alunni a memorizzare i nomi dei personaggi, associandoli agli strumenti musicali che li rappresentano.

Invitiamoli poi, a piccoli gruppi, a rappresentare i personaggi, così come loro se li immaginano: l'anatra, il gatto, il nonno, l'uccellino, il lupo, Pierino, i cacciatori.

Ogni bambino sceglie il personaggio che preferisce e ne spiega le motivazioni, relazionando ai compagni.

